

Le riforme istituzionali non possono essere opera della sola maggioranza di governo o ispirate a visioni politiche contingenti o ad interessi o aspettative di singole parti, ma debbono avere a protagoniste le forze che hanno dato vita alla Costituzione. Queste nostre considerazioni hanno trovato autorevolissimo conforto nella opinione resa pubblica ieri dal Presidente della Repubblica, concreta espressione di grande sensibilità istituzionale: il che toglie ogni spazio a velleità o a illusioni di forzature. Ciò deve valere sia per le riforme istituzionali che si debbono realizzare con lo strumento legislativo, sia per le modifiche dei regolamenti parlamentari. In ordine alle tre proposte del programma istituzionale che attendono a questi (voto segreto, corsia preferenziale, sessione di bilancio) vogliamo perciò ancora una volta ribadire che, come d'altra parte è avvenuto in passato, dalle riforme del '71 alle ultime modifiche, le regole del gioco parlamentare, per la loro grandezza e importanza, richiedono il consenso più vasto, nel pieno rispetto della autonomia della Camera. Ma in ordine alle modifiche parlamentari non ci sembra inutile esprimere anche alcune prime considerazioni sul merito, nonostante la mancanza di indicazioni più specifiche sul conto di votazione avanzate dal «decalogo» di Spadolini.

La questione del voto segreto è ritornata alla ribalta dopo che la Camera ha ritenuto che non vi sussistessero i presupposti di costituzionalità di un decreto legge. La cosa strana è che la norma che proscrive obbligatoriamente (e non su richiesta) il voto segreto sulle questioni di costituzionalità, e contro la quale in questi giorni si aspramente polemizza, non è un retaggio di antiche regole, ma è stata introdotta nel regolamento della Camera nove mesi fa, sostenuta quasi tutte le forze politiche ivi compresi i partiti della maggioranza e votata a larghissimo suffragio su proposta presentata e approvata a nome della giunta del regolamento — del lavoro socialista, e di vero curioso che, a così breve distanza di tempo, si vogliano rimettere drasticamente in discussione scelte ampiamente motivate.

Il «decalogo» istituzionale

Se si vuole un Parlamento che funzioni meglio

te e largamente condivise dalla assemblea. Ciò deve quanto meno indurre a grande cautela e ad adeguata riflessione quando si affrontano temi la cui delicatezza e le cui implicazioni sono rilevanti, non lasciando spazio ad emotività o ad illusioni contingenti di poter risolvere per questo o quella strada problemi assai più complessi di governabilità e di efficienza. Noi siamo fermamente coerenti nel ribadire la nostra netta contrarietà alla abolizione del voto segreto. Se ciò avvenisse in un periodo nel quale la prepotenza dei vertici dei partiti di maggioranza prevale sul resto consensuale, l'espansione davvero illimitata nelle istituzioni del potere delle segreterie, ledendo in modo irreversibile una libertà di espressione del voto che assai spesso non trova nello scrutinio patense la forza di esprimersi.

Anche se il voto segreto viene talora usato per fini che nulla hanno di nobile, l'esigenza di tutelare il dissenso politico e di consentirgli uno strumento per potersi manifestare, deve essere ritenuta di gran lunga prevalente e quindi irrinunciabile. Ciò non toglie che sia possibile modificare alcuni aspetti della disciplina del voto segreto, consentendo la relativa richiesta debba essere avanzata o appoggiata da un congruo numero di parlamentari. Non vedo invece la possibilità di modificare che incidendo sui casi di voto segreto obbligatorio, consentano una espansione del voto di fiducia. Ritengo al contrario che, anche per l'abuso che ne è stato fatto, si debba lavorare nella direzione di riportare il più possibile la

mento della governabilità. Noi siamo fortemente interessati alle riforme istituzionali che, consentendo il rinnovamento e il miglior funzionamento dello Stato, l'efficienza delle istituzioni, il risanamento della vita pubblica: in particolare siamo assai sensibili a tutto ciò che può aumentare la produttività qualitativa e quantitativa del Parlamento. Avremmo per questo voluto che venissero indicati tra gli obiettivi prioritari la delegificazione, il decentramento legislativo, la riduzione delle commissioni permanenti, il coordinamento dell'attività delle due Camere, e continueremo a chiedere che si lavori su questi temi nelle sedi competenti. Ma proprio perché crediamo a queste cose, diciamo anche che i problemi istituzionali non possono essere esauriti o abbandonati a seconda delle circostanze, o recuperati per tentare di dare un tocco di novità alla conservazione di una vecchia formula di governo.

Affrontare il problema delle istituzioni è una cosa seria e impegnativa, che richiede tensione, studio e lucidità. In una visione che non si esaurisca nel contingente, ma che sappia innovare mantenendo ben fermi i principi irrinunciabili e le caratteristiche del nostro sistema democratico. Noi abbiamo chiara questa consapevolezza e siamo preparati con la serietà che tutti ci riconoscono: siamo pronti ad un confronto con le altre forze democratiche e in particolare con quelle della sinistra.

Ma ci si consenta di dire che è difficile credere che questo governo e questa maggioranza che hanno dato dimostrazione tanto clamorosa di incapacità di governo sui gravi problemi che assillano il paese, e al cui interno si sono venuti susseguendo così profondi contrasti, abbia la capacità di affrontare con adeguato impegno questi problemi. La prova non sta soltanto nella esperienza significativa del passato (si pensi alla incredibile vicenda dell'inquinamento) ma nei fatti stessi di questi giorni, se è vero, come è vero, che il «decalogo» di Spadolini è stato già ridotto a 9 punti con l'artefazione del primo: l'articolo 92 della Costituzione.

Ugo Spagnoli

Echi all'articolo di Pertini

Elia: bisogna finirla con l'occupazione del potere

Contro la logica delle lottizzazioni e per un corretto rapporto partiti-istituzioni

Proclamato uno sciopero dai dipendenti del ministero Interno

ROMA — Sulla scia dell'articolo di Sandro Pertini, si sta allargando il dibattito sui temi istituzionali. La tesi del capo del governo è che il nostro paese, da una seconda Repubblica, e un'eventuale revisione costituzionale deve avvenire col concorso di tutte le forze antifasciste) ha trovato larghi consensi. Lo stesso presidente della Corte costituzionale, il prof. Leopoldo Elia, mostra di non trovarsi sul medesimo terreno pubblicando sulla stessa rivista dell'IRI, Holding, un proprio studio.

E' contro l'occupazione del potere» da parte dei partiti che Elia si batte. Questa è una logica, egli afferma, che negli ultimi tempi si è ancora estesa. E ricorda episodi di lottizzazione che riguardano le Regioni e le aziende a partecipazione statale. Già dagli anni Sessanta — sostiene Elia — sarebbe stato necessario riflettere su questioni che riguardano le correnti dei partiti, i «finanziamenti non chiari», la «selezione oligarchica dei leaders», la «perpetuazione dei gruppi dirigenti». La discussione sui temi istituzionali, sostiene Elia, non ha in realtà trovato un suo punto focale perché vi è tuttora il sospetto «di tatticismo o di uso prevalentemente tattico delle proposte riformatrici» da parte dei partiti. E non a caso il «decalogo» di Spadolini è stato ridotto a 9 punti con l'artefazione del primo: l'articolo 92 della Costituzione.

Un altro giudice costituzionale, il prof. Giuseppe Ferrari, mette invece l'accento sul fatto che la Costituzione è tuttora inattuata in punti essenziali, mentre il presidente dell'IRI, Sette, rileva che in ogni caso ciò che conta in questa materia è il «largo consenso». In margine al proprio articolo, il prof. Elia ha trovato modo di ricordare le proprie precedenti prese di posizione contro il voto segreto in Parlamento.

Mentre si sviluppa il dibattito aperto da Pertini, resta la pessima impressione provocata dall'annuncio della costituzione della commissione interpartimentare sui temi istituzionali e — contemporaneamente — della designazione a presidente dell'Ono Bozzi. La questione è stata affrontata da cinque partiti governativi come se si trattasse di materia da decidere nell'ambito del mercanteggiamento all'interno della maggioranza, e non, invece, in Parlamento, attraverso il confronto con tutte le forze democratiche.

Il richiamo di Pertini ha comunque avuto immediatamente un peso. Non a caso il costituzionalista Francesco D'Onofrio sottolinea (sul Popolo) il passaggio dell'articolo del capo dello Stato con il quale si afferma che le eventuali mutamenti debbono avvenire «nello stesso modo, dalle stesse forze, e nello stesso spirito» come la Costituzione nacque. Analogo concetto afferma l'on. Mastella. Anche il PSDI (sull'«Unità») mette in risalto che un processo che riguarda la riforma delle istituzioni comporta «un pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche democratiche».

Sul tema torna anche la Voce repubblicana per affermare che si tratta di questioni sulle quali la maggioranza deve misurarsi «con l'opposizione parlamentare, in primo luogo con quella grande forza politica che alla Costituzione ha dato un contributo di forte rilievo, quale è il PCI».

Anche l'on. Bozzi (intervista di Sassari «La Nuova Sardegna», non è compreso ieri in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. L'estensione dal lavoro è stata deliberata dall'assemblea dei redattori convocata al termine di una riunione tra il comitato di redazione e l'amministratore delegato della testata per discutere sul patto integrativo aziendale. «Valutato negativamente l'andamento dell'intero — si legge in un comunicato — l'assemblea ha deciso di impedire l'uscita del giornale». «La Nuova Sardegna» è il giornale di cui possiede una quota azionaria il costruttore Carboni.

LETTERE all'UNITA'

Una ridicola figura da bambino cui piacciono le parole grosse

Caro direttore, nel corso della Tribuna politica sulla crisi di mercoledì 11 c. m., Claudio Martelli, questo bel viso di bimbo troppo cresciuto, ad un'osservazione di Aldo Tortorella, il quale gli faceva notare che lo sfarzo ignorante è anche il risultato di una corresponsabilità del PSI, che per ben 18 anni ha governato con la DC, e ciò è dimostrato dalla storia, ha tentato di replicare: «Ma lo storicismo...» al che Tortorella, giustamente, ha risposto: «Che c'entra?» ed il Martelli si è immediatamente zittito.

E' una battuta discorsiva, per sé improponibile, ma che ha un significato politico, ma che merita qualche riflessione.

Ritengo che non vi sarebbe nulla di male se un vice-segretario di un partito della classe lavoratrice non sapesse il significato del termine «storicismo» perché, fatto sta, ben diversi e concreti problemi che deve affrontare nella sua attività quotidiana, potrebbe anche disinteressarsi del settore filosofico, ma quando costui usa quel termine per pretendere che ne sappia il significato perché altrimenti, comunque, bara e mette in essere una piccola truffa.

Infatti, a non ne sa il valore, confidando che il governo, con una parola di uso non comune che però non ha nulla a che vedere con l'argomento trattato nella circostanza. Tortorella affermava in sostanza che storicamente, sommando la durata del governo di quanti ha partecipato al PSI (ben 51 anni) e di Martelli (che è un termine filosofico, usato soprattutto per indicare quell'orientamento del pensiero che valuta ogni manifestazione o forma di vita umana riportandola all'ambiente storico in cui si è formata e in cui ha avuto sviluppo. Ora che c'è il ritorno storicismo con il dato storico che il PSI è stato per ben 18 anni al governo con la DC, anche un bambino, che non sia il Martelli, può benissimo comprendere. Perciò occorre rendere possibile, in avvenire, superare la logica delle lottizzazioni e «attirare a fonti diverse di legittimazione» il potere, in un'ottica di serie di uffici e di Enti, in modo da garantire l'indipendenza dei titolari e l'efficienza di esercizio».

bligato a non tenerli vuoti, ma ad affittarli ad equo canone. In cambio di ciò vogliono vitare i bianchi e prorate indifferente degli sfratti, e garantire così al piccolo proprietario il suo legittimo interesse. Gli sfratti si possono eseguire rapidamente se sono pochi, dunque se sono assai più sul mercato o possono essere risolti con l'intervento pubblico.

Al piccolo proprietario noi dunque offriamo la garanzia di un rapido rilascio dell'alloggio per vera necessità di un ritorno della tassazione sulla casa che lo agevolava e gli consenta un più adeguato margine di reddito; assistenza e intervento pubblico per la manutenzione straordinaria, il recupero, la gestione condominiale; e a suo vantaggio indiretto ma anche a ben vedere il nuovo fondo sociale che deve finanziare l'affitto dell'inquilino meno abbiente. Inoltre il risparmio casa è una misura organica a Javati di coloro che vogliono diventare piccoli proprietari.

Noi dunque non siamo contro i piccoli proprietari, e anzi ne difendiamo i legittimi interessi; non l'inganniamo con mirabolanti promesse, la gestione condominiale, e chiediamo a tutti il rispetto delle leggi.

sen. LUCIO LIBERTINI
(responsabile della sezione Infrastrutture, Trasporti e Casa della Direzione del PCI)

Le Regioni non hanno più facoltà di controllare quei nuovi impianti

Cara Unità, al TG3, ore 23 circa, del 13 agosto un servizio era dedicato ai compiti previsti dalla legge di riforma amministrativa in merito alla prevenzione sui luoghi di lavoro. In tale servizio si intervistava il responsabile regionale del Piemonte, circa i compiti preventivisti svolti fino ad oggi da enti parastatali come l'ANCC (Ass. naz. controllo combustione), l'ENPI (Ente naz. prevenzione infortuni) e l'Ispettorato del Lavoro: tematica questa di cui nessuno, dico nessuno, finora ha capito niente. Tutto ciò che è stato detto era in realtà un errore anche il nostro partito sottovalutò il problema. Di esso si parla in occasione di qualche incidente sul lavoro (l'incidente di Fondi, l'ultimo in un lutto di cronaca); passato il momento di commovente, la tensione si affievolisce e bravo il tempo, salvo a riparlare e l'avevo in proposito di impegni (non di più).

Non si è ancora capito molto, evidentemente, e si significa che dovrebbe avere per noi comunità e per il Paese una incisiva azione su questo terreno, con misure energiche ed intelligenti.

Tornando al citato servizio televisivo, esso disponeva che il Prefetto di Torino aveva riconosciuto i compiti di polizia giudiziaria ai nuovi ispettori delle Usl cui, secondo l'ultimo decreto, il declino, spetta di controllare periodicamente gli impianti industriali.

Ciò che è più grave: in questo decreto è stabilito che le Regioni non hanno più la facoltà di controllare nel proprio territorio l'installazione di un nuovo impianto chimico, petrolchimico o siderurgico. Tutto ciò, pessimisticamente, significa che avremo ancora fatti come Seveso, ANIC di Manfredonia, Massa Carrara, ecc. ecc?

ROLANDO GRAZIOSI
(Roma)

Non ha chiesto l'immunità parlamentare ed è stato assolto

Cara Unità, il 5 agosto ho inviato al Corriere della Sera una smentita ad una notizia difformata sul mio conto, che fino ad oggi non è stata pubblicata. Per la comprensione del fatto da parte dei lettori dell'Unità, riporto di seguito quanto quel giornale aveva riferito nel servizio sui «parlamentari che non hanno niente con la giustizia».

«Attilio Esposito (PCI) il 20 marzo 1978 si rivolge in questi termini a un vigile urbano di Roma: «Le insegno io a fare il vigile urbano, in questo caso quando... fanno bene i cittadini, a insorgere contro le istituzioni dello Stato, e se le cose vanno così la colpa è vostra... è la terza volta che l'avverto di non contravvenire la mia macchina, ma non mi ha mai fatto caso. Io sono un giornalista e del disco della Camera dei deputati che ha un valore particolare».

Ho scritto al Corriere della Sera per precisare che «le frasi a me attribuite per lo scippo della macchina giudiziaria sono risultate false per dichiarazione (e, anzi, per sentenza) del magistrato a cui la Camera ha rimesso la denuncia del vigile romano autorizzando il processo su mia esplicita richiesta e pronunciando dinanzi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere e dinanzi all'assemblea di Montecitorio».

Io sono stato giudicato (ripeto, su mia richiesta in quanto parlamentare comunista) per le imputazioni che mi sono state contestate, e sono stato assolto con formula piena.

Nella lettera al Corriere esprimevo la mia meraviglia per l'atteggiamento di certa stampa la quale «a fine di non cambiare le posizioni dei comunisti a proposito dell'istituto dell'immunità parlamentare, che per il modo come è stato usato dalle magistrature dominate dalla DC e da degli scandali più vergognosi della storia della Repubblica italiana».

ATTILIO ESPOSITO
(Deputato del PCI)

Incontro a Torre Pellice col pastore Giuliana Gandolfo

«Voglio il mio posto, ma accanto a un uomo amico e collaboratore»

I lavori del sinodo valdese metodista - I delegati hanno discusso di insegnamento religioso nella scuola media, del diritto dei malati a conoscere la verità, della morte

Nostro servizio
TORRE PELLICE — Al sinodo valdese metodista i delegati hanno discusso di insegnamento della religione, così come lo prevede il testo della legge di riforma della scuola media superiore. Il progetto è stato ampiamente criticato perché giudicato nella sostanza difforme dai principi stabiliti dalla Costituzione. Come al solito si citano gli articoli 7 e 8, ma solo il primo, quello dei rapporti concordatari con la Chiesa cattolica, viene applicato. La battaglia per la laicità della scuola deve proseguire e la campagna deve estendersi anche a quella dell'obbligo.

Si è poi parlato del tema «nuovo» di quest'anno: i diritti dei malati e dei disabili. Dai dibattiti, cui hanno partecipato medici, teologi e credenti, spesso come testimoni diretti, sono uscite due deliberazioni. La prima esprime un forte invito agli ospedali evangelici a svolgere in questo campo una funzione

ne esemplare soprattutto nell'istituire con i sofferenti rapporti di rispetto e di solidarietà. La seconda chiede al Parlamento di adeguare la legislazione sull'assistenza psicoterapica ai malati e ai morenti, e fa appello per una normativa di legge per la eventuale sospensione delle cure nei casi di sopravvivenza in un più in generale, per i problemi dell'eutanasia passiva.

Giuliana Gandolfo, il pastore che ha tenuto il sermone, crede può essere di grande aiuto nel confortare la famiglia e i propri cari da cui si deve separare, ma perché la morte, come la nascita, è un fatto naturale a cui bisogna andare incontro con consapevolezza e serenità. Il cristiano non deve temere la morte.

«Il voler prolungare una funzione solo vegetativa con mezzi sofisticati e costosi oltre ogni possibilità fisica, è un aspetto del terrore che questa società, per altro sprezzante della vita, ha delirato».

Passiamo poi a parlare della sua professione insoluta e lei ci spiega la qualità del suo femminismo. Prendere la donna e definirlo, oppure tentare di superare e schiacciare l'uomo, non è il suo pensiero. Il protestantesimo è la confessione cristiana più aperta, la meno antifeemminista delle grandi religioni, quindi la più favorevole ai compiti di possibilità per le donne di essere ministri di culto. Il matrimonio non è un sacramento, l'educazione è uguale per maschi e femmine, la verginità non è un valore e il concetto di doppia morale è inammissibile. Tuttavia anche in seno al protestantesimo esiste una contraddizione uomo-donna, sia pur, va sottolineato, in forme meno ovvie e più sofisticate.

nisti si accanirono, impadronendosi della sua vita privata e bersagliandola di domande sportive, che sorsero a volte a un pastore. Lo stesso domenica: quando lei è salita sul pulpito, tutti i farli le sono stati puntati addosso e lei si è trovata a rispondere a tutti. Anche tra i protestanti, a suo parere, il fatto che una donna abbia inaugurato il Sinodo, ha fatto troppo «notiziario». Il protestantesimo è la confessione cristiana più aperta, la meno antifeemminista delle grandi religioni, quindi la più favorevole ai compiti di possibilità per le donne di essere ministri di culto. Il matrimonio non è un sacramento, l'educazione è uguale per maschi e femmine, la verginità non è un valore e il concetto di doppia morale è inammissibile. Tuttavia anche in seno al protestantesimo esiste una contraddizione uomo-donna, sia pur, va sottolineato, in forme meno ovvie e più sofisticate.

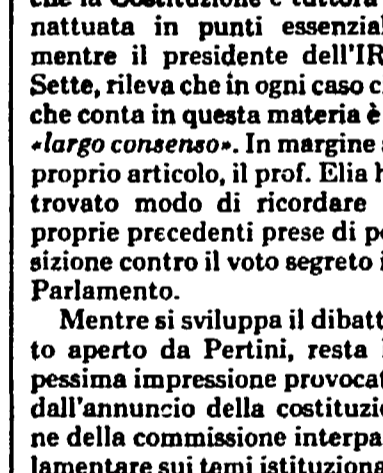


Giuliana Gandolfo

La situazione è comunque rapidamente mutata in meglio, rispetto ad esempio a quello di Pietro di Calisto, prima donna in Italia, alla facoltà di Teologia a Roma, nel 1960. Se negli ultimi anni le chiese visibili e metodiste si sono distinte per le avanzate posizioni prese nei confronti di problemi delicati come il divorzio, l'aborto, ecc., il protestantesimo è stato più aperto a questi temi. Il richiamo di Pertini ha comunque avuto immediatamente un peso. Non a caso il costituzionalista Francesco D'Onofrio sottolinea (sul Popolo) il passaggio dell'articolo del capo dello Stato con il quale si afferma che le eventuali mutamenti debbono avvenire «nello stesso modo, dalle stesse forze, e nello stesso spirito» come la Costituzione nacque. Analogo concetto afferma l'on. Mastella. Anche il PSDI (sull'«Unità») mette in risalto che un processo che riguarda la riforma delle istituzioni comporta «un pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche democratiche».

Sul tema torna anche la Voce repubblicana per affermare che si tratta di questioni sulle quali la maggioranza deve misurarsi «con l'opposizione parlamentare, in primo luogo con quella grande forza politica che alla Costituzione ha dato un contributo di forte rilievo, quale è il PCI».

Anche l'on. Bozzi (intervista di Sassari «La Nuova Sardegna», non è compreso ieri in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. L'estensione dal lavoro è stata deliberata dall'assemblea dei redattori convocata al termine di una riunione tra il comitato di redazione e l'amministratore delegato della testata per discutere sul patto integrativo aziendale. «Valutato negativamente l'andamento dell'intero — si legge in un comunicato — l'assemblea ha deciso di impedire l'uscita del giornale». «La Nuova Sardegna» è il giornale di cui possiede una quota azionaria il costruttore Carboni.



Erica Scropo

La ripresa dei lavori Camera aperta anche domenica 5 settembre?

ROMA — Forse la Camera dovrà restare aperta anche domenica 5 settembre a causa dei tempi ristretti a disposizione per l'esame e il voto dei decreti legge da convertire. L'ipotesi sarà tra quelle al vaglio della conferenza dei capigruppo, in programma subito dopo che il presidente del consiglio Spadolini avrà pronunciato il suo discorso programmatico, lunedì sera.

Il problema dei tempi nasce soprattutto dallo sgombero forzato dei locali (compresa l'aula) di Montecitorio per una sessione — che si protrarrà per quasi tutto settembre, ad iniziare dal giorno 6 — dell'Unione interparlamentare. Basti dire che perfino i funzionari della Camera dovranno osservare un rigoroso divieto d'accesso nelle aule di commissione. Qualche

«Nel Psi come a casa mia» Mancini smentisce voci di dimissioni

CATANZARO — L'on. Giacomo Mancini, ex segretario nazionale del Psi ed attuale leader della componente di minoranza «Presenza socialista», ha smentito decisamente le voci delle ultime ore in merito ad una sua clamorosa uscita dal partito in segno di aperta contestazione del segretario Craxi e dell'attuale maggioranza. In un'intervista rilasciata a Catanzaro, il parlamentare calabrese ha seccamente smentito anche la voce di una sua candidatura alle prossime elezioni politiche.

«Toccherà agli organi del Psi — ha detto Mancini — decidere se uno che ha messo piede otto volte in parlamento debba tornarci per la nona. Nel Psi sono come a casa mia — ha aggiunto riferendosi alle

Sciopero dei giornalisti a «La Nuova Sardegna»

SASSARI — Il quotidiano di Sassari «La Nuova Sardegna», non è compreso ieri in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. L'estensione dal lavoro è stata deliberata dall'assemblea dei redattori convocata al termine di una riunione tra il comitato di redazione e l'amministratore delegato della testata per discutere sul patto integrativo aziendale. «Valutato negativamente l'andamento dell'intero — si legge in un comunicato — l'assemblea ha deciso di impedire l'uscita del giornale». «La Nuova Sardegna» è il giornale di cui possiede una quota azionaria il costruttore Carboni.

Da «Tutto va bene...» a «Adesso viene il bello...»

Cara Unità, «Tutto va bene, madama la marchesa, tutto va bene, tutto bene...».

«Abbiamo voluto iniziare con questo ritornello di una canzoncina che veniva cantata e trasmessa alla Radio (Eiar) durante gli ultimi anni del ventennio fascista: canzoncina che veniva messa in onda, forse involontariamente, anche in giorni che, purtroppo, bene non andavano.

«I milioni di italiani avranno potuto constatare vedendo il Telegiornale, il comportamento legiadro dei nostri ministri all'uscita del loro ultimo Consiglio, in piena crisi di governo, con tutte le conseguenze che esso comportava: da grandi scudali, che elencarli tutti ne verrebbe fuori un volume grosso come una rubrica telefonica».

E questi signori, in gran parte responsabili di una situazione così grave, imperteriti, sorridenti, con infiniti discorsi, si presentavano al Paese, a mezzo video, con il loro affabile sorriso...».

Governabilità? Alternanza? Pentapartito? «Ondata lunga»? Bene: con grande speranza e con grande emozione, si attende il richiamo di Pertini ha comunque avuto immediatamente un peso. Non a caso il costituzionalista Francesco D'Onofrio sottolinea (sul Popolo) il passaggio dell'articolo del capo dello Stato con il quale si afferma che le eventuali mutamenti debbono avvenire «nello stesso modo, dalle stesse forze, e nello stesso spirito» come la Costituzione nacque. Analogo concetto afferma l'on. Mastella. Anche il PSDI (sull'«Unità») mette in risalto che un processo che riguarda la riforma delle istituzioni comporta «un pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche democratiche».

Sul tema torna anche la Voce repubblicana per affermare che si tratta di questioni sulle quali la maggioranza deve misurarsi «con l'opposizione parlamentare, in primo luogo con quella grande forza politica che alla Costituzione ha dato un contributo di forte rilievo, quale è il PCI».

Anche l'on. Bozzi (intervista di Sassari «La Nuova Sardegna», non è compreso ieri in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. L'estensione dal lavoro è stata deliberata dall'assemblea dei redattori convocata al termine di una riunione tra il comitato di redazione e l'amministratore delegato della testata per discutere sul patto integrativo aziendale. «Valutato negativamente l'andamento dell'intero — si legge in un comunicato — l'assemblea ha deciso di impedire l'uscita del giornale». «La Nuova Sardegna» è il giornale di cui possiede una quota azionaria il costruttore Carboni.

Come difendiamo gli interessi dei piccoli proprietari di case

Cara Unità, il lettore Ezio Maffei (lettera del 24 agosto intitolata «La causa degli inquilini contro i piccoli proprietari») è animato da buone intenzioni ma non ha colto il senso della nostra posizione. Noi continuiamo a dire che intendiamo difendere i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi dei piccoli proprietari, e cerchiamo di comportarci in conseguenza.

Gli inquilini hanno diritto a non rimanere senza alloggio; a non essere costretti a pagare un affitto «nero» e illegale; a non vivere sotto la minaccia permanente dello sfratto. Il piccolo proprietario deve essere protetto nel suo legittimo interesse ad avere un ritorno di reddito per il capitale investito; a riavere rapidamente la casa quando ne ha davvero bisogno per sé e per i suoi figli. La legge di equo canone doveva mirare a questo risultato, ma fu distorta in Parlamento nei suoi contenuti dall'attacco della DC e delle destre. Così essa è congegnata in modo che può dare vita a una catena crescente e alla fine totale — di disdette e quindi di sfratti o di canoni neri; e da proporre per reazioni continui blocchi e prolegge degli sfratti generalizzati; che colpiscono alla cieca la grande proprietà immobiliare e il piccolo proprietario che ha bisogno della casa per sé.

Le proposte del PCI mirano a risolvere questa situazione. Da un lato vogliamo restringere le disdette e gli sfratti a casi ben definiti (la vera necessità del proprietario, la morosità) stroncando alla radice tutti i trucchi oggi escogitati per filtrare attraverso le maglie della legge. Vogliamo inoltre che chi ha più di due appartamenti sia ob-

Alla fine i conti potrebbero essere negativi

Cara Unità, che cosa hanno guadagnato i socialisti a fare interrompere le vacanze al loro compagno di partito Pertini, cui quasi tutti gli italiani di buon senso vogliono bene?

I compagni socialisti debbono stare attenti perché causando le crisi si possono causare anche perdite di credibilità e di voti per il PSI e quindi un danno per tutta la sinistra: sono le classi lavoratrici che alla fine ci perdono.

Io, da comunista, ho sempre avuto fiducia nei socialisti, ma ho continuato a chiedere la spartizione di una «verifica», il pomeriggio di un «confronto», l'indomani mattina un altro «confronto», al pomeriggio «verifica» ecc. i conti poi saranno negativi.

GIUSEPPE LO COCO
(Giarre - Catania)